

1664: Oratorio di Sant'Antonio da Padova di proprietà dell'Ill.ma signora CAMILLA già PEPOLI.

di NADIA GALLI

Ora **“Chiesetta di Sant'Antonio da Padova”** tra Via Stalingrado-Via Ferrarese-Porrettana SS64 e Via Romita, verso la periferia della città di Bologna.

Di ritorno da Bologna, il semaforo sulla Via Stalingrado mi obbliga ad arrestarmi. Per ingannare il tempo, volgo lo sguardo verso destra.

Quasi nascosta c'è una piccola chiesetta.

Il semaforo ritorna verde, ma mi sono incuriosita e parcheggio.

Voglio andare a vedere questo oratorio. Il sole attraversa la chiesetta trapassando dalla finestra a levante, ma le finestre poste ad altezza irraggiungibile, non consentono di fotografare l'interno.



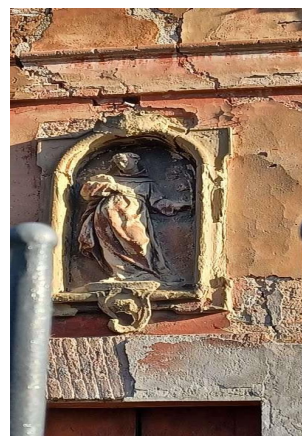
Fonte: Nadia Galli

L'oratorio non è visitabile. C'è una recinzione in ferro. Cerco invano un cartello informativo. Posso solo immaginare che, sia protetta da vandalismo e sia preservata nel suo stato di inizio degrado. Una falla del tetto a due acque, mi fa pensare alla rovinosità causata dai ristagni di pioggia.

Lontanamente raffiguro l'effigie di Sant'Antonio sopra il portale, ma in parte è

sgretolata, la mano potrebbe sorreggere il giglio. Sulla cuspide la croce non c'è più.

Rammento l'iconografia di Sant'Antonio e i suoi simboli. Il giovane uomo, dallo sguardo luminoso, con la chierica (tonsura) e il saio francescano (di colore scuro). In una mano il Libro simbolo della sua dottrina, della sua predicazione ispirata alla Bibbia. In braccio il Bambin Gesù e nell'altra mano un ramo



Fonte: Nadia Galli

di giglio, purezza e la lotta contro il male. Qualcosa manca del probabile Sant'Antonio nella piccola nicchia dell'oratorio. Il campanile a vela, tipo dell'architettura settecentesca presenta un piccolo baldacchino a protezione della campana.



Fonte: Nadia Galli

Internet e Google map mi agevolano nel dissipare i dubbi. Si tratta della “Chiesetta di Sant'Antonio da Padova” tra Via Stalingrado-Strada statale 64 Porrettana e Via Romita, verso la periferia della città di Bologna.

Via Romita che si divide tra due aree: il Navile e San Donato. Il Fanti (II, 683) affermò che questa via, prima della delibera del 1933, era chiamata via Bacchelli, probabilmente dal nome di un proprietario della zona. La via risulta, con un percorso uguale a quello attuale, nella pianta di Andrea Chiesa del 1740.

Ma della Chiesetta non trovo riferimenti se non che a poca distanza vi è la parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza.

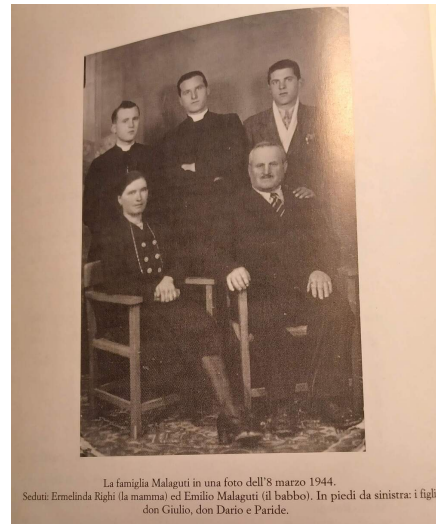


Solo il sito Tourer.it mi indica "Oratorio di Sant'Antonio da Padova a la Dozza" secolo XVII e mi rimanda a *"Una parrocchia e un parroco: giubileo sacerdotale di don Dario Malaguti 1947-1997"*, a cura di Mons. Giulio Malaguti.

Lo stesso cognome per don Dario e Mons. Giulio. Parrebbe, Mons. Giulio essere l'autore di una biografia del parroco don Dario oltre ad altre pubblicazioni.

Mons. Giulio Malaguti (1922-2023). Don Giulio e il suo passato da partigiano.

Il primo dei tre fratelli: don Giulio (03/08/1922), don Dario (22/10/1923) e Paride (11/02/1925) nato a Pragatto di Crespellano (oggi Valsamoggia), il 3 agosto 1922.



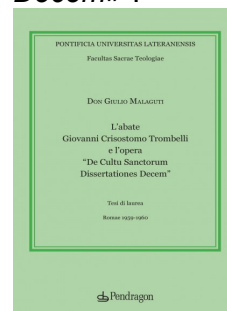
Fonte: "Una parrocchia e un parroco" Giubileo Sacerdotale di Don Dario Malaguti, 1947-1997. Bologna, 1997

In una intervista, don Giulio racconta, riferendosi a dopo il 1943 che "Mi trasferii nella parrocchia di Bazzano, interrompendo gli studi dopo il bombardamento dell'istituto in cui vivevo e studiavo. E da lì, insieme al sagrestano, entrai nella Resistenza. Chi aveva figli si tirava indietro. Allora entrammo nel Cnl io e il sagrestano. Erano momenti difficili, l'importante era rimanere uniti e anche i "rossi" erano sotto di me".

Dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero il 6 aprile 1946 nella Cattedrale Metropolitana di S. Pietro da Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca.

Dopo aver ottenuto la licenza in Teologia alla Facoltà teologica di Venegono Inferiore (Varese), nel 1960 (a.a. 1959-1960) si è laureato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense (Roma), con una tesi dal titolo:

"L'abate Giovanni Crisostomo Trombelli e l'opera «De Cultu Sanctorum Dissertationes Decem»".



Dal 1946 al 1956 è stato Vicario parrocchiale di S. Stefano di Bazzano. Nel 1975 il Comune di Bazzano lo ha insignito della

medaglia di bronzo a motivo del ruolo ricoperto nel locale Comitato di Liberazione Nazionale, insieme ad altri ragazzi dell'Azione Cattolica.

Dal 1956 al 1965 è stato Parroco ai Santi Francesco e Carlo di Sammartini; dal 1965 al 1966 a S. Giovanni Battista di Calamosco.

Nel bel mezzo del 1968 è a Bologna, vi resta fino al 1988, nella Parrocchia universitaria di S. Sigismondo. Quando, nel 1988, la Parrocchia è diventata Rettoria (chiesa universitaria), Don Giulio è rimasto come Rettore fino al 2004, continuando a essere punto di riferimento dei giovani universitari.

Dall'8 dicembre 1988 fino alla morte, è stato Parroco ai Santi Vitale e Agricola in Arena in Bologna.

È stato inoltre Assistente diocesano della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, dal 1964 al 1967, e Vice-assistente della Giunta diocesana di Azione Cattolica, dal 1967 al 1970.

Il 4 novembre 1995 è stato nominato Canonico onorario del Capitolo Metropolitano di S. Pietro.

È stato insegnante di religione presso le scuole di avviamento di Bazzano dal 1946 al 1956; presso l'Istituto professionale "A. Fioravanti" di Bologna, sezione di Crevalcore, dal 1956 al 1963; presso il liceo scientifico "E. Fermi" di Bologna dal 1961 al 1970 e presso il liceo classico "M. Minghetti" di Bologna dal 1970 al 1988.

Nella serata di giovedì **30 novembre 2023** è deceduto, presso la casa canonica della Parrocchia dei Santi Vitale e Agricola in Arena in Bologna. All'età di 101 anni don Giulio raggiunge il fratello don Dario deceduto nel 1999.



Scheda	
Nome e Cognome	Giulio Malaguti
Dove si trova	Crespellano (Valsamoggia), Bo 1922 - Bologna 2023
Categoria	via S. Vitale 31 (chiesa) - Bologna, BO
Segnalato da	chiesa
	EDC
Cerca Giulio Malaguti su Wikipedia Per saperne di più...	
<small>Prete, fu membro del CLN nella Resistenza. Nel dopoguerra per decenni è stato parroco della chiesa dei SS. Vitale e Agricola di Bologna ed insegnante al liceo "Minghetti", molto apprezzato da schiere di studenti.</small>	
<p>(Testo)</p> <p>A MONS. GIULIO MALAGUTI NEL XX° ANNIVERSARIO DI PARROCCHIA NEL LXII° DI SACERDOZIO</p> <p>LA PARROCCHIA SS. VITALE E AGRICOLA IN ARENA VII XII MMVIII</p> <p>foto Mazzucato</p>	

Nel primo anniversario della morte di don Giulio, al termine della celebrazione, sono stati inaugurati i locali della "Comunità Don Giulio Malaguti" adibiti all'ospitalità di alcuni

giovani laureati. Questa idea è nata dalla collaborazione tra la parrocchia dei Santi Vitale e Agricola e il Centro Poggeschi. "Realizzando un grande desiderio di don Giulio – afferma mons. Stefano Ottani, parroco dei Santi Vitale e Agricola – la parrocchia ha deciso di destinare il secondo piano della canonica all'ospitalità di un piccolo nucleo di giovani. Daremo loro la possibilità di vivere anche un'esperienza di vita comunitaria proseguendo un itinerario formativo, culturale e spirituale, rendendosi disponibili ad un servizio alla comunità cristiana e alla Pastorale universitaria".

Don Dario, Natalino, Malaguti, nasce la domenica 21 ottobre 1923, in via Cassoletta, n. 16 nella parrocchia di Pragatto, in Crespellano.

Il 22 ottobre riceve il battesimo nella chiesa di Crespellano e dopo 10 anni, la famiglia si trasferisce in via Monteveglio, n. 16 in Bazzano.

Dal 1935 frequenta il ginnasio. Nell'anno 1939-40 frequenta la quinta ginnasio nel Seminario Arcivescovile di Bologna.

Nel 1943 entra nel Seminario regionale per gli studi teologici.

Nell'aprile del 1943 rientra in famiglia causa i bombardamenti sulla città di Bologna e i danni provocati al Seminario. Durante la guerra di Liberazione 1944-45 partecipa alle riunioni del Comitato di Liberazione locale del comune di Bazzano, come rappresentante della Democrazia Cristiana.

Dall'aprile 1945 riprende la vita del seminario fino alla chiusura dell'anno scolastico del 1947.

Il cardinale Nasalli Rocca di Corneliano il 1 luglio 1947 lo ordina Sacerdote nella Chiesa metropolitana di San Pietro.

Il 6 luglio 1947 celebra la sua prima Santa Messa nella parrocchia di Santo Stefano di Bazzano. Amministra in seguito il sacerdozio nelle parrocchie di Boschi di Baricella, di Passo Segni.

Il 1 novembre 1966, è trasferito alla parrocchia di San Giovanni Calamosco, in

seguito al trasferimento del fratello don Giulio alla parrocchia di San Sigismondo.

Il 18 marzo 1967 riceve il possesso della costituita parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza (eretta canonicamente il 8 dicembre 1966).

Il 22 aprile 1987 è incaricato Diocesano e Regionale della pastorale dei nomadi con particolare attenzione alle famiglie dello spettacolo viaggiante che sostano nel vicino Parco Nord.

Dal 1959 è insegnante di Religione nelle scuole medie di Altedo, poi Guido Reni e San Sisto di Bologna.

Il 7 giugno 1987 celebra il primo Addobbo alla parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza, il 7 giugno 1997 ne celebra il secondo.

Il 19 ottobre 1997, dopo oltre 30 anni di sacerdozio nella comunità di Sant'Antonio, si celebra il giubileo sacerdotale di don Dario.

Nel 1999 don Dario sale alla casa del Padre.

Ma, non ho trovato nulla, veramente nulla della "Chiesetta" od "oratorio di Sant'Antonio da Padova" a la Dozza.

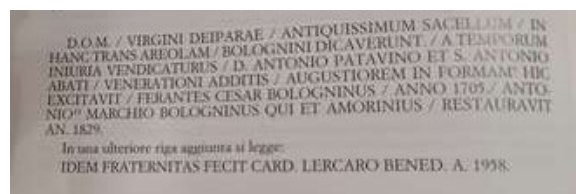
Però, come sostiene una mia cara amica, Antonella, "La storia ti aspetta e ti indirizza dove devi cercare. Come una caccia al tesoro avanza per passi e arriverai al traguardo".

Il traguardo è il libro: **"UNA PARROCCHIA E UN PARROCO"** Giubileo Sacerdotale di don Dario Malaguti, 1947-1997, a cura di Giulio Malaguti, Bologna, 1997.

Il corso antico del torrente Savena, dal 1776 deviato nell'Idice, a levante della Via Mascarella restava ancora visibile tra i labirinti dei campi raggiungendo la località "Dozza", da "DUCIA" (condotto d'acqua, fosso, canale). Poco lontano il Mulino del Gomito. Le strade interessate,

Via Stalingrado (1949), Via Ferrarese (1909), Via Mascarella delimitavano un'area interessata da un oratorio che restava sotto la parrocchia suburbana di Sant'Egidio.

Il parroco di S. Egidio, don Francesco Maria Farnioli, tra gli anni 1644 e 1652, annotò: *"Vi è l'oratorio apresso la Dozza della ill.ma sig.ra CAMILLA già PEPOLI che minatia rovina in strada pubblica"*. Questa nota induce a pensare che l'oratorio non risaliva a quell'epoca e la manutenzione era stata carente. Vi furono i passaggi di proprietà tra le più nobili famiglie bolognesi, dapprima i PEPOLI, poi i BOLOGNINI. Nel 1694 don Lorenzo Checchi parroco di S. Egidio, scriveva che la cappellina *"alla Dozza sopra la strada della Mascarella, intitolata Sant'Antonio di Padova"* era oggetto di lite fra i signori Bolognini e il signor Emilio Taruffi, ma i Bolognini ne erano in possesso". Il 30 ottobre 1702 il card. Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna, in visita pastorale a S. Egidio, visitò l'oratorio, ordinando ai proprietari, i BOLOGNINI, di eseguirvi i lavori, assicurando così il deposito delle reliquie nella pietra sacra dell'altare, ingrandire l'altare medesimo, dipingervi una croce, procurare un armadetto per la conservazione delle sacre suppellettili. All'esterno la chiesetta doveva essere tinteggiata di rosso e sulla porta si sarebbe dovuto apporre un'immagine del santo titolare, Sant'Antonio di Padova. Era il 1705 quando FERRANTE CESARE BOLOGNINI fece ricostruire in miglior forma l'oratorio, come da epigrafe. L'epigrafe cita che il più antico oratorio era dedicato alla Madonna e FERRANTE, nel corso della riedificazione, aggiunse al titolo mariano quello dei santi Antonio di Padova e Antonio Abate.



Epigrafe. Fonte: "Una parrocchia e un parroco" Giubileo Sacerdotale di Don Dario Malaguti, 1947-1997. Bologna, 1997

Nel 1775, la visita pastorale del card. Vincenzo Malvezzi definì l'oratorio in ottime condizioni.

Nel 1829 il marchese ANTONIO BOLOGNINI AMORINI restaurò nuovamente l'oratorio.

Il 30 giugno 1901, dalla visita pastorale del card. Domenico Svampa, la chiesetta è ancora in buono stato, nel frattempo è passata in proprietà agli eredi dei nobili BOLOGNINI AMORINI, i marchesi SALINA.

Nel 1919 una nota sottolineava le celebrazioni delle Sante Messe nei giorni feriali e qualche volta nei festivi. Era il parroco dell'Arcoveggio che provvedeva alle celebrazioni. Nel 1931 avvenne la costruzione della parrocchia dei Ss. Angeli Custodi di Casaralta, la zona della Dozza soggetta a S. Egidio, passò di giurisdizione.

Nel 1958 la "Fraternità" voluta come gruppo di pronto intervento pastorale dal card. Lercaro, e formata da religiosi di vari ordini detti "frati volanti" restaurò l'oratorio. In quell'anno il card. Lercaro benedisse l'oratorio.

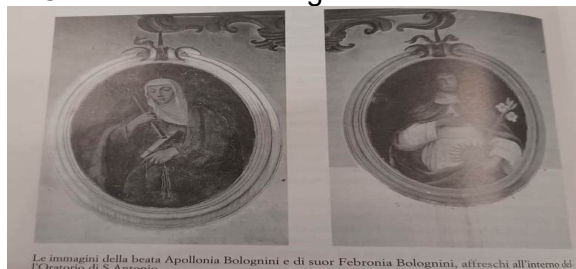
Circa 30 anni dopo, il card. Giacomo Lercaro eresse una nuova parrocchia con titolo di "Sant'Antonio da Padova alla Dozza". La nuova parrocchia funzionò con sede nell'oratorio stesso dal 8 dicembre 1966. Dal 20 settembre 1970 un prefabbricato offerto dal card. Antonio Poma, posto a fianco dell'antico oratorio funse da chiesa.

Nel 1968 il marchese Gian Augusto SALINA AMORINI BOLOGNINI donò l'oratorio alla nuova parrocchia.

Dal 1988 al 1995 una nuova chiesa venne costruita su progetto dell'ing. Sandro Prosperini. Il 10 dicembre 1995 la chiesa fu consacrata dal card. Giacomo Biffi. Poiché non è possibile visitare attualmente l'oratorio, non mi resta che cercare notizie. L'altare era collocato sul muro in fondo. Sull'altare vi era un quadro che nel 1991

Oriano Tassinari Clò descriveva "annerita tela settecentesca con la Vergine che presenta il bambino a Sant'Antonio da Padova". La tela fu oggetto di furto e al suo posto si tentò una pittura sul muro.

Alle pareti vi erano quattro ovali con cornici in stucco, all'interno dei quali, su muro sono dipinti, da mano settecentesca, le figure a tre quarti di quattro beati della famiglia BOLOGNINI. Nei due ovali più prossimi all'altare, **a sinistra**, la B. APOLLONIA BOLOGNINI, vedova e religiosa del Terzo ordine di S. Francesco, con croce, flagello e libro, simboli della sua vita penitente che si concluse nel 1533 all'età di 75 anni. **A destra**, la serva di Dio suor FEBONIA BOLOGNINI, monaca domenicana nel monastero bolognese di S. Pietro martire, morta nel 1573, con monogramma IHS e il giglio, simbolo della sua devozione al nome di Gesù e della sua verginità.



Fonte: "Una parrocchia e un parroco" Giubileo Sacerdotale di Don Dario Malaguti, 1947-1997. Bologna, 1997

I due ovali, più vicini alla porta mostrano due figure di ecclesiastici con abito simile e libro nelle mani: dovrebbero trattarsi del B. ANTONIO BOLOGNINI morto nel 1420 e del B. NICCOLO' BOLOGNINI, morto nel 1495, appartenenti all'ordine dei Gesuati.



Fonte: "Una parrocchia e un parroco" Giubileo Sacerdotale di Don Dario Malaguti, 1947-1997. Bologna, 1997

<https://www.tourer.it/scheda?oratorio-di-santantonio-da-padova-a-la-dozza-bologna>

Fonte: “Una parrocchia e un parroco”
Giubileo Sacerdotale di Don Dario Malaguti,
1947-1997, a cura di Giulio Malaguti,
Bologna, 1997